

PIANETA CARNE

Publicazione periodica, autorizzazione Tribunale di Padova n. 1418; Direttore Responsabile Domenico Vita
Redazione in Via Romea - Agripolis 35020 Legnaro (PD); Tel. 0498830675 - Fax 0498839212
E-mail: info@unicarve.it - sito web: www.unicarve.it - www.rebove.it

UNICARVE

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI
CARNI BOVINE DEL TRIVENETO

Notiziario UNICARVE n. 11 - 2006 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 - n° 46) art. 1, comma 1, DCB (PD)

Contiene inserto redazionale.

PREZZI, NITRATI, FURTI E TRUFFE: COME CHIUDERE LA ZOOTECCIA DA CARNE!

Emergenze per la zootecnia da carne veneta

Prezzi fuori da ogni logica. Questo il commento che da qualche tempo gli allevatori fanno ribalzare in ogni occasione d'incontro ove si parli di zootecnia da carne. Venerdì 8 aprile di quest'anno, abbiamo inviato uno "storico" sms a tutti i soci con il seguente testo:

"Finalmente raggiunto l'equilibrio prezzi: COSTO RISTALLO = PREZZO VENDITA! Recuperata competitività! Parola d'ordine: MANTENERE EQUILIBRIO PREZZI". Purtroppo le settimane successive

le cose sono andate diversamente. Progressivamente c'è stato un calo dei prezzi di vendita ed un rapido e significativo aumento dei prezzi dei ristalli provenienti dalla Francia. Al 17 novembre, nonostante una ripresa dei prezzi di vendita, il divario con l'acquisto dei ristalli era di € 0,55. Un'enormità, se si considera il progressivo aumento dei costi di produzione. Questo argomento è stato discusso in una serie di riunioni con allevatori, ed il Consiglio Direttivo di Unicarve, nella riunione del 23 novembre scorso, ha deciso di sospendere l'invio delle quotazioni dei bovini, per non accreditare il divario di prezzo rilevato. Questi i messaggi inviati in sostituzione dei consueti prezzi settimanali: "ATTENZIONE: Consiglio Unicarve ha deciso sospensione servizio

prezzi acquisto e vendita bovini per grave situazione di mercato fuori da ogni logica commerciale! IL DIVARIO PREZZI TRA ACQUISTO E VENDITA, SE PERDURERA', PORTERA' A CHIUSURA ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO IN TEMPI BREVI! Seguiranno ulteriori informazioni ai soci!" Le settimane successive sono stati inviati sms dello stesso tenore e questo ha contribuito ad un rallentamento degli acquisti ed ad una maggiore consapevolezza commerciale da parte degli allevatori, portando ad un

ribasso di circa "un franco" dei ristalli francesi. Negli incontri con gli allevatori si è concordato sulla necessità di porre in essere ulteriori azioni per regolare il mercato ed una di queste prevede la costituzione di un osservatorio economico che rilevi le importazioni di bovini dall'estero per organizzare banche dati che in tempo reale diano informazioni sulla consistenza del patrimonio bovino Veneto e nazionale per regolare il mercato. C'è stato quindi un incontro presso l'Istituto Zooprofilattico, al CREV con il dott. Giovanni Vincenzi e la dott.sa Bortolotti, per valutare come rendere disponibili i dati. Altre iniziative sono all'orizzonte e saranno comunicate con tempestività ai soci per coinvolgerli.



Auguri!

Consiglio Unicarve ha deciso sospensione servizio

tà ai soci per coinvolgerli.

Segue a pag. 2

Nitrati: altro argomento che scotta, ovvero che non fa dormire sonni tranquilli agli allevatori di bovini da carne. **"DIRETTIVA NITRATI" Zootecnia veneta a rischio chiusura.** Questo il titolo emblematico di un convegno organizzato il 1° dicembre dalla Confagricoltura del Veneto a Monselice che ci ha invitato a partecipare. La sala

Un convegno della Confagricoltura all'Hotel Ceffri di Monselice mette in luce le ansie degli imprenditori zootecnici

riunioni dell'Hotel Ceffri era piena di imprenditori agricoli all'inverosimile a dimostrazione di quanto sentito fosse l'argomento. Il Dr. Luigi Andretta, Presidente Nazionale

della Sezione Bovini di Confagricoltura, ha moderato i lavori del convegno che ha visto la partecipazione della dott.ssa Barbara Lazzaro, Dirigente Politiche Agroambientali della Regione del Veneto, il dr. Roberto Chiumenti, Ordinario di Costruzioni e Impianti per la Zootecnia, Facoltà Veterinaria di Udine, il dr. Giuseppe Bonazza del Centro Regionale Produzioni Animali di

Reggio Emilia (CRPA). *La grande apprensione tra gli allevatori è motivata dall'applicazione della Direttiva 91/676/CE, la cosiddetta "direttiva nitrati" - ha detto il dr. Andretta nell'aprire i lavori del convegno - le norme in essa contenute, dopo 15 anni di proroghe e rinvii stanno per entrare in vigore anche nel nostro Paese. Norme che prevedono l'obbligo per gli Stati membri di individuare le aree vulnerabili ai nitrati, all'interno delle quali l'apporto di azoto zootecnico non può superare i 170 chilogrammi per ettaro, equivalenti al carico di 2 vacche da latte, 5 vitelloni, 17 suini da ingrasso, 680 polli.* Presente per

La Regione Veneto raccoglie le preoccupazioni degli allevatori e costituisce un "tavolo permanente direttiva nitrati"

la Regione Veneto il Presidente della IV^a Commissione del Consiglio Regionale del Veneto, Clodovaldo Ruffato che nel suo intervento a sottolineato lo sforzo della Regione Veneto nel trovare soluzioni che non penalizzino le aziende

agricole. Tant'è che ha costituito un "tavolo permanente direttiva nitrati" in Regione, già riunito un paio di volte. Anche UNICARVE partecipa al tavolo e, nell'ultima riunione del 28 novembre, ha ribadito le

Unicarve chiede siano dati contributi alle aziende agricole che scambiano la sostanza organica, da considerare una risorsa

richieste formulate già in sede di stesura del Piano di Sviluppo Rurale 2007 2013: dare incentivi alle aziende agricole per l'utilizzo della

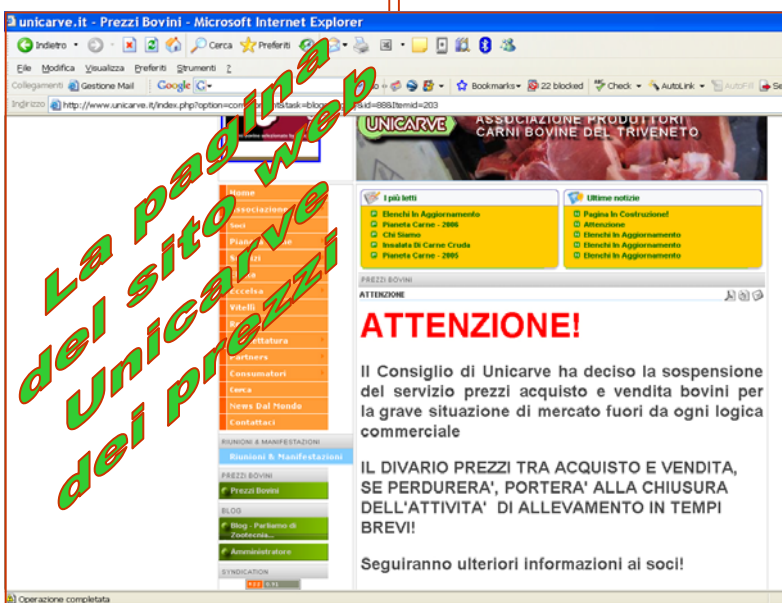
sostanza organica mettendole in collegamento tramite una banca dati che UNICARVE è in grado di organizzare; semplificare al massimo la documentazione e la burocrazia relativa al rispetto delle norme; agire in sede politica nazionale e comunitaria per ridurre i vincoli posti alle aziende agricole; incentivare ricerca e sperimentazione per la riduzione dell'azoto nell'alimentazione zootecnica e per il suo utilizzo a fini agronomici; sviluppare azioni di comunicazione per informare l'opinione pubblica che la sostanza organica non può essere

considerata un rifiuto speciale bensì una risorsa per evitare la desertificazione delle nostre pianure e l'utilizzo di concimi chimici che, per definizione, non sono naturali. Per dare maggiori opportunità al sistema zootecnico Veneto, UNICARVE ha promosso la costituzione di un PATTO DI SVILUPPO METADISTRETTUALE che se decollerà, consentirà al comparto di poter disporre di aiuti finanziari dell'ordine del 40% per attività strutturali (si pensi alla possibilità di finanziare impianti consortili o pubblici per depurazione acque o produzione di bioenergia). Coinvolti nel Patto tutti i settori della zootecnia: bovini, suini, conigli, avicoli. Sull'argomento nitrati ci torneremo ancora. **ALLEGHIAMO A QUESTO NUMERO DI PIANETA CARNE UN INSERTO CON "L'ALLEGATO A" ALLA DELIBERA DELLA REGIONE VENETO IN MATERIA NITRATI.**

La grande apprensione tra gli allevatori è motivata dall'applicazione della Direttiva 91/676/CE, la cosiddetta "direttiva nitrati" - ha detto il dr. Andretta nell'aprire i lavori del convegno - le norme in essa contenute, dopo 15 anni di proroghe e rinvii stanno per entrare in vigore anche nel nostro Paese. Norme che prevedono l'obbligo per gli Stati membri di individuare le aree vulnerabili ai nitrati, all'interno delle quali l'apporto di azoto zootecnico non può superare i 170 chilogrammi per ettaro, equivalenti al carico di 2 vacche da latte, 5 vitelloni, 17 suini da ingrasso, 680 polli. Presente per la Regione Veneto il Presidente della IV^a Commissione del Consiglio Regionale del Veneto, Clodovaldo Ruffato che nel suo intervento a sottolineato lo sforzo della Regione Veneto nel trovare soluzioni che non penalizzino le aziende

UNICARVE promuove la costituzione di un PATTO DI SVILUPPO METADISTRETTUALE della zootecnia veneta

agricole. Tant'è che ha costituito un "tavolo permanente direttiva nitrati" in Regione, già riunito un paio di volte. Anche UNICARVE partecipa al tavolo e, nell'ultima riunione del 28 novembre, ha ribadito le richieste formulate già in sede di stesura del Piano di Sviluppo Rurale 2007 2013: dare incentivi alle aziende agricole per l'utilizzo della sostanza organica mettendole in collegamento tramite una banca dati che UNICARVE è in grado di organizzare; semplificare al massimo la documentazione e la burocrazia relativa al rispetto delle norme; agire in sede politica nazionale e comunitaria per ridurre i vincoli posti alle aziende agricole; incentivare ricerca e sperimentazione per la riduzione dell'azoto nell'alimentazione zootecnica e per il suo utilizzo a fini agronomici; sviluppare azioni di comunicazione per informare l'opinione pubblica che la sostanza organica non può essere considerata un rifiuto speciale bensì una risorsa per evitare la desertificazione delle nostre pianure e l'utilizzo di concimi chimici che, per definizione, non sono naturali. Per dare maggiori opportunità al sistema zootecnico Veneto, UNICARVE ha promosso la costituzione di un PATTO DI SVILUPPO METADISTRETTUALE che se decollerà, consentirà al comparto di poter disporre di aiuti finanziari dell'ordine del 40% per attività strutturali (si pensi alla possibilità di finanziare impianti consortili o pubblici per depurazione acque o produzione di bioenergia). Coinvolti nel Patto tutti i settori della zootecnia: bovini, suini, conigli, avicoli. Sull'argomento nitrati ci torneremo ancora. **ALLEGHIAMO A QUESTO NUMERO DI PIANETA CARNE UN INSERTO CON "L'ALLEGATO A" ALLA DELIBERA DELLA REGIONE VENETO IN MATERIA NITRATI.**



La pagina del sito web Unicarve dei prezzi

Furti sono l'altro fardello con cui la zootecnia da carne veneta deve fare i conti. E non sono conti da poco perché se guardiamo i dati, dal 2005 ad oggi, c'è stato un furto di bovini da carne alla settimana! Migliaia i capi rubati con una tecnica collaudata: sopralluoghi del basista, furto su commissione. Sì, su commissione e con parecchi complici perché non è pensabile che i tori rubati siano trattati alla stessa stregua delle autoradio o delle borsette scippate. Intanto serve un camion che quasi mai è rubato (chi lo mette a disposizione, se le cose vanno male, ne denuncia il furto...) poi un gruppo di "esperti" per caricare la mandria, senza troppi rumori e senza danneggiare i tori, poi un macello compiacente e, (speriamo di no) compiacente anche chi deve fare i controlli nel macello. Ultimamente, grazie alle azioni fatte da UNICARVE è aumentato il livello di attenzione delle Forze dell'Ordine che però da sole non bastano: occorre che anche le aziende agricole siano attrezzate con impianti di antifurto od almeno con delle chiusure che costringano allo scasso chi intende fare il furto (per aumentare le aggravanti). A tal proposito crediamo sia interessante leggere la definizione di "Abigeato". Abbiamo navigato in internet con il motore di ricerca Google e digitando la frase "Furti di Bestiame" oltre a trovare molte pagine dedicate, ci siamo soffermati sul sito di Wikipedia, la enciclopedia gratuita on-line che analizza la parola abigeato e che vi proponiamo riportando il testo integrale a centro pagina.

Abigeato: da Wikipedia, l'enciclopedia libera

L'abigeato è un tipo di furto che si configura come il reato di sottrazione di bestiame, caratteristicamente quello oggetto di allevamento.

Già nel diritto romano era severamente punito in considerazione della gravità del danno arrecato al derubato, per la tipica connotazione di bene strumentale principale dell'attività dell'allevatore in genere assunta da quanto trafugato. L'abigeato è peraltro un reato di potenziali perniciose conseguenze sociali e di ordine pubblico, proprio in ragione dello scelus che se ne compie: è noto, infatti, che molte concatenazioni di crimini contro il patrimonio e contro la persona (sino a vere e proprie faide) hanno avuto origine da abigeati.

La gravità delle sanzioni è andata nel tempo attenuandosi con la minore percezione di gravità sociale dell'illecito dovuta alla progressivamente minore importanza riconosciuta ai settori economici dell'agricoltura e della zootecnia.

Se il caso più frequente è quello di furto di una pluralità di animali da lavoro o da macello, si discute in giurisprudenza sull'eventuale configurabilità della fattispecie tipica anche per il caso di furto di singoli capi, ciò che parrebbe a tutta prima escluso dalla vigente normazione (di cui si veda lo stralcio in calce); pare invece escludersi la configurabilità nel caso di furto di singoli animali da diletto o da compagnia.

Per quanto da taluni superficialmente considerato un reato oggi anacronistico, purtroppo la commissione di abigeati è sempre frequente e diffusa nelle aree agricole del territorio italiano (dove ancora ve ne sono), tuttora con conseguenze economiche sovente gravissime per i derubati.

Per la repressione dell'abigeato sono in uso diverse strategie, fra le quali non si è rivelata così irresistibile la regolamentazione dei mercati delle carni, né gli abigeatari si mostrano di fatto scomposti di fronte alle nuove tecnologie di marchiatura. La persistenza di mercati clandestini strutturati, sempre più spesso con "operatività" internazionale, consente agli abigeatari di smaltire anche grossi quantitativi di capi che, attraverso frodi documentali di talvolta semplicissima realizzabilità, vengono ben presto immessi nuovamente sui mercati ordinari.

Allo stato delle cose, la mera vigilanza territoriale resta la più efficace arma di contrasto del fenomeno. Attualmente, nel diritto penale italiano l'abigeato non è più previsto come reato distinto, bensì solo come circostanza aggravante del furto.

Truffe, ovvero, la ciliegina sulla torta. Non bastano i prezzi in picchiata, le norme restrittive sui nitrati ed i furti di bestiame, ad inginocchiare la zootecnia da carne ci pensano anche i truffatori. Ultimamente nel Veneto si sono registrati numerosi casi di truffe, anche questi perpetrati con tecniche molto semplici ma devastanti per i malcapitati: un "basista" di fiducia che convince a vendere i tori a nuovi commercianti che dopo aver pagato alcune partite, piazzano la botta con assegni a vuoto e società inesistenti o prive di qualsiasi attività patrimoniale. UNICARVE non ci sta ad assistere a simili fatti senza intervenire e per questo ha attivato un'attività finalizzata a debellare le truffe. **Per prima cosa è stata fatta una denuncia collettiva da parte di Unicarve alla Guardia di Finanza del Veneto**, che l'ha raccolta ed ha iniziato una serie di indagini che sicuramente porteranno al risultato di sconfiggere alcuni personaggi che usano gli allevatori veneti per le loro truffe. **Per secondo ha attivato un servizio riservato ai soci che consente di assumere informazioni commerciali su ditte ed aziende che propongono l'acquisto di bovini**. L'obiettivo è di costituire una banca dati da mettere a disposizione dei soci che possa dare informazioni in tempo reale sulla solvibilità di operazioni commerciali. Prezzi, Nitrati, Furti e

Truffe sono le emergenze del 2006 che Unicarve combatterà per un 2007 migliore. **AUGURI A TUTTI DI BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO!**

Ma.Gi.

UNICARVE ED I FUTURI VETERINARI

Il Presidente di Unicarve Fabiano Barbisan invitato a tenere una lezione all'Università di Padova

E' stata un'esperienza gratificante per due motivi: il primo perché ho partecipato in rappresentanza dell'Associazione Unicarve, il secondo perché in "cattedra" è salito l'allevatore. Così si è espresso il Presidente Fabiano Barbisan, al termine della lezione ai futuri veterinari dell'Università di Padova, organizzata dal Prof. Vasco Boato. I circa 70 studenti presenti nell'aula tecnica hanno seguito con notevole interesse l'esposizione di Barbisan che, coadiuvato da una presentazione in powerpoint, con 30 slide, ha presentato il sistema di allevamento Veneto entrando nei particolari. All'inizio della lezione Barbisan ha stimolato gli studenti con una serie di "domande provocatorie", proiettate dal computer, che facevano un paragone tra il "benessere umano" ed il "benessere animale":

- se voi andate in montagna, per dormire vi riparate sotto una tenda o

preferite stare all'addiaccio? Se avete sete, bevete da una borraccia acqua potabile o preferite bere da una pozzanghera o da un ruscello? Se avete fame

mangiate qualsiasi cosa vi capiti a tiro o preferite il cibo conosciuto? Detto questo ed ottenute le risposte, Barbisan ha parlato delle peculiarità dell'allevamento protetto, entro il quale possono essere effettuati i controlli sanitari, somministrate le razioni alimentari bilanciate e migliorato il benessere animale. Tutto ciò per "smitizzare" un luogo comune, rappresentato dagli enormi spazi verdi delle terre argentine o brasiliane, che vorrebbe che quelle carni siano migliori perchè provenienti da animali "liberi". Inevitabile quindi parlare di sicurezza alimentare e qualità della carne. In particolare, il Presidente Barbisan ha posto l'accento sulle scarse informazioni che vengono date ai consumatori ed ha citato l'esempio del progetto elaborato ed organizzato dalla Cooperativa Organizzazione Produttori Unicarve. Nel corso della lezione è intervenuto più volte anche il Prof. Vasco Boato per ulteriori approfondimenti. Quindi una bella esperienza che speriamo possa ripetersi per avvicinare di più alla professione i futuri veterinari.

Ma. Gi.



I futuri veterinari dell'Università di Padova mostrano divertiti copie del nostro giornale Pianeta Carne consegnato a tutti al termine della lezione di Fabiano Barbisan



Nella foto sopra, Fabiano Barbisan con il Prof. Vasco Boato durante la lezione. Nella foto a sinistra una veduta aerea del Complesso Agripolis nel quale sono inserite le Facoltà di Agraria e Medicina Veterinaria dell'Università di Padova



UN CONSORZIO PER VALORIZZARE LA CARNE VENETA



NASCE IL CONSORZIO VENETO CARNI GRANDI FIRME

Storica intesa, potrebbe esser definita quella raggiunta il 10 novembre scorso: ALLEVATORI e COMMERCANTI uniti per valorizzare la carne a marchio. Unicarve è da tempo che lavora per riorganizzare il comparto zootecnico da carne dal punto di vista della tracciabilità del prodotto e dell'immagine. Grazie ad Unicarve si è iniziato a parlare di etichettatura facoltativa con l'inserimento di dati importanti quali nome, cognome ed indirizzo dell'allevatore, razza bovina, età, data di macellazione. La prima etichetta completa di tutte le informazioni facoltative apparsa in Veneto è stata quella delle vaschette di carne ReBove confezionate in Atmosfera Protettiva. Una "pietra miliare" per la zootecnia, se si pensa che le catene della Grande Distribuzione Organizzata hanno la pretesa di essere loro a garantire la carne, sostituendosi all'allevatore. Neanche colossi quali Unipeg sono riusciti nella cosiddetta inversione di tendenza nel dare un nome alla carne ("... la Coop sei Tu chi può darti di più..."). Venerdì 10 novembre s'è celebrato un "matrimonio" tra il "diavolo e l'acquasanta!". Mettere assieme allevatori e commercianti sembra una sfida impossibile. Unicarve ci sta provando e con la costituzione

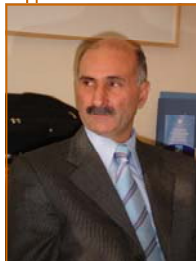
del CONSORZIO VENETO CARNI GRANDI FIRME ha raccolto la sfida. Si comincerà con il marchio storico di Unicarve "ELETTA" per poi proseguire con ECCELSA, ReBOVE e Vitelli. In questi giorni si sta predisponendo un regolamento che stabilisce le regole per l'utilizzo dei marchi e per dotare il Consorzio dei fondi necessari per organizzare la promozione. Le quote sono divise equamente tra allevatori (49%) e commercianti (49%). Garante dell'operazione il Presidente Unicarve Fabiano Barbisan che con il 2% si colloca quale "ago della bilancia" per le decisioni che il Consiglio di Amministrazione dovrà assumere. I commercianti che hanno dato l'adesione sono il titolare della Società "Italbovini", Remo Galli, ed il titolare della Società "Carni Venete" Tommaso Cali. Il

Consorzio inizierà l'operatività da gennaio 2007 ed i costitutari auspicano un allargamento dei partecipanti per "fare squadra". Allargamento che peraltro era stato prospettato, prima ancora

della costituzione, ad altre realtà cooperative ed associative del comparto zootecnico da carne del Veneto, attualmente in *standby*. In questi giorni sta partendo la campagna promozionale finanziata da Veneto Agricoltura (ne parliamo a pagina 6). La sentiamo anche un "po' nostra", perché grazie al nostro intervento lo slogan "Carne: sei ferrato in

I momenti della costituzione del Consorzio Veneto Carni Grandi Firme. Nella

foto a sinistra il titolare della Società "Italbovini", Remo Galli ed il titolare della Società "Carni Venete" Tommaso Cali



materia?" è stato aggiunto anche di "leggere l'etichetta" e, guarda caso, l'etichetta che appare nelle pubblicità è la nostra, quella con le informazioni facoltative. Della serie: chi la dura la vince!

Carne bovina: sei ferrato in materia?

**Sulla nostra qualità c'è molto da imparare.
Leggi l'etichetta!**

Conferenza stampa di Veneto Agricoltura per presentare la campagna promozionale dedicata alla carne bovina. Pubblichiamo il comunicato stampa redatto dal Capo Ufficio Stampa di Veneto Agricoltura Dr. Mimmo Vita.

Dalla BSE ne è passata di acqua sotto i ponti ed il consumo di carne "rossa" è tornato, forse anche grazie ad altri problemi (influenza aviare), ai livelli normali per il nostro paese. Ma la BSE ha lasciato anche qualche segno positivo, l'etichettatura della carne bovina. Oggi il consumatore può conoscere provenienza, vita e luogo di macellazione di ciò che acquisterà. Nonostante questo il livello di consapevolezza dei cittadini è ancora insufficiente.

*Ecco perché **Luca Zaia** e **Corrado Callegari**, Vice-presidente della Regione e Amministratore Unico di Veneto Agricoltura, presso il **Ristorante della Corte Benedettina** a Legnaro hanno presentato la **campagna di informazione al consumatore ideata per il consumo consapevole** (Zaia ha detto che chi mangia veneto mangia sicuro!) di questo fondamentale alimento. Fondamentale per la nostra dieta settimanale, ma anche per sostenere un comparto economico importante della nostra regione.*

• Il Veneto infatti, pur essendo la terza (dopo Lombardia e Piemonte) per importanza relativamente all'allevamento bovino in generale (quindi anche da latte, dati Veneto Agricoltura), si segnala come

*la regione italiana più importante per l'allevamento del **bovino da carne**, detenendo circa il **22% dei capi**. Secondo i dati dell'anagrafe bovina sul territorio veneto sono presenti circa **15 mila allevamenti** che allevano mediamente **600/650 mila vitelloni** all'anno che rappresentano oltre il **35% del totale nazionale**. Nel Veneto primeggia l'allevamento del vitellone ed ha una buona importanza anche l'allevamento del vitello a carne bianca (25% del totale nazionale). Relativamente al vitellone negli ultimi 3/4 anni si evidenzia che:*

- gli allevamenti sono diminuiti del 10%, mentre i capi solo del -2%;
- l'80% degli allevamenti sono ancora di piccole dimensioni (fino a 19 capi), mentre il 40% dei bovini sono presenti in allevamenti con più di 500 capi;

crescono i grandi allevamenti (più di 500 capi), diminuiscono gli altri.

Le principali problematiche dell'allevamento da carne in Veneto.

Sono sia di tipo economico, di mercato, che di ordine istituzionale. Nel primo rientrano l'approvvigionamento dei "ristalli" dall'estero (bovini ancora in crescita), in particolare della Francia; l'offerta di

*carne estera proveniente da alcuni paesi oltreoceano emergenti quali il **Brasile** e l'**Argentina**; i rapporti con la **grande distribuzione**, che acquisisce sempre più quote nella vendita al dettaglio della carne e ha quindi sempre maggiore capacità contrattuale. Nel secondo rientrano aspetti legati all'ap-*



applicazione di **direttive comunitarie e leggi**, che per l'allevamento veneto riguardano essenzialmente:

- la **direttiva nitrati** relativa allo smaltimento dei liquami zootecnici. Questa direttiva si interfaccia col piano regionale del risanamento delle acque;
- il **benessere animale** che potrebbe condizionare l'approvvigionamento dei ristoranti in relazione ai tempi di trasporto;
- la **qualità degli alimenti** zootecnici in relazione a possibili inquinamenti con **micotossine**.

La mission del progetto

L'azione di comunicazione prevista, come sottolineato da Callegari (Veneto Agricoltura ha avuto l'incarico di individuare la società per la gestione del progetto e di sovrintendere allo stesso), ha l'obiettivo di **favorire lo sviluppo e il consumo consapevole delle carni bovine nei confronti dei consumatori veneti**:

- Approfondendo gli aspetti legati alla **qualità della carne bovina**;
- Sensibilizzando e dare una **corretta informazione** ai consumatori;
- Aumentando il grado di

conoscenza dei consumatori sulle tematiche legate alla produzione e all'**etichettatura obbligatoria e volontaria**, sui sistemi di allevamento e sui regimi alimentari dei bovini da carne di qualità.

Le linee di intervento.

Campagna Generale:

Istituzionale, informativa legata ai concetti generici di qualità e proprietà positive del prodotto carne bovina, rivolta ad un target abbastanza indifferenziato: la popolazione residente nella Regione Veneto.

Campagna informativa e consulenziale:

Volta a creare un contatto diretto con il target dei responsabili di acquisto.

Campagna legata al territorio

Per legare la comunicazione del prodotto carne bovina di qualità al territorio veneto.

Campagna educativa

Rivolta alle giovani generazioni, particolarmente sensibili nei confronti di tematiche legate alla salute e al consumo consapevole.

Campagna di visibilità del comparto

Per supportare l'attività del sistema carne bovina e ottenere al tempo stesso la massima "redemption" sui media.



**BANCA DATI UNICARVE:
LEGGERE CON ATTENZIONE!!**

**Nel raccomandare a TUTTI i Soci di comunicare
ENTRO 30 GIORNI**

**OGNI MOVIMENTAZIONE DI BOVINI all'ufficio, si prega di utilizzare il seguente indirizzo di posta elettronica:
bancadati@unicarve.it**

SERVIZIO SMS

SE DESIDERI RICEVERE SUL TUO CELLULARE SMS DEI PREZZI SETTIMANALI DEI BOVINI ED INFORMATIVI DA PARTE DI UNICARVE CHIAMA IL n. 049.8830675 oppure invia un sms al 335.1225800 con nome e cognome e scritto ON SMS

Rubrica compro, vendo, offro

La rubrica è a disposizione dei **Soci di Unicarve** per l'**inserimento gratuito di annunci** di qualsiasi genere. Chi fosse interessato può compilare questo coupon inviandolo per fax al n. 049.8839212, oppure consegnandolo in sede od inviando una e-mail all'indirizzo info@unicarve.it che riporti le informazioni del coupon. L'editore si riserva il diritto di pubblicare gli annunci valutandone il contenuto.



Il/la sottoscritto/a _____ Socio di Unicarve chiede con la presente l'inserimento nella rubrica "compro, vendo, offro" di Pianeta Carne, il seguente annuncio:

Indirizzo: _____
(Via, numero civico, Cap, Città)

Telefono: _____

Il/la sottoscritto/a dichiara inoltre di **autorizzare** l'Associazione Produttori Carni Bovine del Triveneto Unicarve, con sede in Via Romea – Legnaro (PD) al trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196 in materia di protezione dei dati personali, riservandosi la facoltà di comunicare in ogni momento, per iscritto, il proprio diniego a tale trattamento.

Data _____ Firma _____

Inviare per FAX al n. 049.8839212

VENDITA DIRETTA PRODOTTI AGRICOLI NELLA TENUTA BAGNOLI



Grande successo ha riscosso l'apertura domenica 3 dicembre del punto vendita di prodotti agricoli della Tenuta Bagnoli di Giovanni Musini. Nelle foto da sinistra Giovanni Musini con in mano una vaschetta di carne di sua produzione confezionata in atmosfera protetta nello stabilimento di Vinicio Zaggia (a destra). Al centro con il Presidente Fabiano Barbisan che assieme al padre Dino, ha fatto visita all'azienda. Nella foto a destra con Carlo Maino, altro giovane allevatore, che a Sandrigo (VI) ha aperto anche lui uno spaccio di vendita di carne e prodotti lattiero caseari.